

PROPOSTA CONSIGLIERE DI PARITÀ NAZIONALE E REGIONALE
MOLENDINI – SANSEVERINO

In collaborazione con Grazia Moschetti (Action Aid), Pasquale Bonasora (LABSUS), Michela Di Ciommo (CREIS)

SCHEDA AZIONE – AGENDA DI GENERE
Linee di investimento a valere sul POR 2021-27

Area di intervento n.1: “Qualità della vita delle donne e degli Uomini” e Area n. 5 “Discriminazioni”

Un modello di intervento contro lo sfruttamento lavorativo delle donne

Obiettivo di Policy AdP 2021-27

Obiettivo di Policy 4 – Un’Europa più sociale

Obiettivo operativo AdP 2021-27

Titolo Linea di intervento

Stop sfruttamento

Area di intervento/Obiettivo strategico/Obiettivo Operativo (da Matrice Agenda di Genere)

NOTA: Indicare in quale Area di Intervento della matrice dell’agenda di genere si inserisce l’azione e a quale obiettivo (strategico/operativo) risponde.

Area di Intervento: Qualità della vita delle donne e degli Uomini

Obiettivo strategico: Migliorare le condizioni del lavoro delle donne europee ed extracomunitarie in agricoltura

Obiettivo operativo: **Migliorare le condizioni di vita** di lavoratrici agricole **al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne** con azioni innovative e di comunità.

Finalità: Promozione del benessere nel territorio in cui sono inserite le braccianti agricole europee ed extraeuropee, intervenendo su quei fattori sociali e economici che alimentano l'isolamento, la fragilità la violenza delle donne impegnate in agricoltura, attraverso una rete articolata di istituzioni e di Terzo settore per il contrasto alla povertà e allo sfruttamento.

Introduzione

A livello mediatico si presta attenzione al fenomeno del caporalato, spesso da un punto di vista maschile, dimenticando che ci sono anche molte donne lavoratrici, doppiamente discriminate.

Migliaia sono le donne braccianti che vivono una dimensione di vulnerabilità che le porta ad essere esposte al grave sfruttamento. Il silenzio che accompagna la loro condizione le fa diventare invisibili.

Le donne sono spesso vittime di un doppio sfruttamento: quello lavorativo prevalentemente in ambito agricolo, quello sessuale da parte di chi gestisce i proventi della prostituzione. A questo si aggiunge una condizione di violenza di genere 'sistemica'. Lo sfruttamento e la violenza diventano così multiple e trasversali.

Il lavoro di ricerca congiunto CREA-PB e ActionAid Italia sottolinea come nel 2017 su 324 interruzioni di gravidanza di donne di nazionalità rumena condotte in Puglia, 119 sono state realizzate nel foggiano. Un segno della condizione di vulnerabilità anche delle donne comunitarie di cui le istituzioni non si fanno carico adeguatamente. (*Le invisibili, Rapporto CREA, 2019, p.45*).

Nel 2020 i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL) evidenziano come, con riferimento alle condotte di caporalato e sfruttamento lavorativo, solo il 10% delle vittime identificate sono donne. Da un lato, incide lo scarso controllo nel settore dell'agricoltura, dall'altra "l'invisibilità" della presenza femminile: le lavoratrici impiegate in agricoltura sono spesso donne con scarso spazio decisionale, prive di rappresentanza e con rare opportunità di partecipazione alla vita sociale delle comunità di approdo. Le difficoltà che incontrano sono continue, e principalmente legate all'assenza di adeguata informazione e formazione sul tema del lavoro agricolo, bassa disponibilità di servizi pubblici adeguati ai bisogni che esprimono di cui sono portatrici (es. assenza o carenza di servizi di housing sociale, trasporto pubblico per raggiungere il luogo di lavoro, servizi per l'infanzia e soluzioni comunitarie per l'assistenza alle/ai minori).

La mancanza dell'accesso ai diritti sociali è, però, un fattore che le espone particolarmente a dinamiche di sfruttamento e abusi, considerando anche che le donne sono gravate dal carico del lavoro di cura. La pandemia ha contribuito ad esacerbare questi disequilibri (*L'agricoltura nell'arco ionico ai tempi del Covid 19, CREA-PB, 2020*).

Il ruolo delle Consigliere di Parità

Le Consigliere di Parità Nazionali sono presenti al tavolo Nazionale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo e partecipano al tavolo operativo con l'Ispettorato Nazionale del lavoro.

Nel Piano triennale contro il caporalato sono citate le funzioni e le attività di prevenzione e contrasto delle Consigliere di Parità Nazionali contro lo sfruttamento lavorativo e dunque anche il coinvolgimento a cascata delle Consigliere Regionali di Parità. In particolare le Consigliere di Parità sono espressamente contemplate all'Azione 7 e 9 del Piano, rispettivamente sulla sensibilizzazione in materia di normativa lavoristica e sulla possibile consulenza anche legale da fornire, nell'ambito dei servizi messi a disposizione dalle istituzioni.

La Consigliera Nazionale di Parità ha partecipato (e partecipa ancora) al Progetto Bright insieme alla Consigliera Regionale di Puglia (Basilicata e Calabria) e ritiene che il progetto, per il suo valore, possa essere modellizzato e replicato. Il Progetto è rivolto a donne comunitarie rumene e bulgare, ma potrebbe essere esteso anche a donne extracomunitarie.

Un possibile modello di intervento replicabile: Il Progetto BRIGHT

Il Progetto BRIGHT - *Building RIGHTS-based and Innovative Governance for EU mobile women*, co-finanziato dall'Unione europea coinvolge associazioni di quattro paesi europei (Italia, Francia, Bulgaria e Romania) con l'obiettivo di promuovere la tutela dei diritti e la partecipazione delle lavoratrici che per motivi lavorativi migrano all'interno dell'Unione europea. Il Progetto è coordinato da ActionAid Italia (Dott.ssa Grazia Moschetti) con partner l'Associazione Labsus (specializzata in Patti di collaborazione) e interviene in tre Regioni italiane dell'arco Ionico: Puglia, Basilicata e Calabria.

Il contesto italiano ha una sua forte peculiarità. **Il nostro Paese ha i tassi maggiori a livello europeo di migrazione di donne rumene e bulgare, che trovano impiego in particolare in settori a bassa tutela e ad alta femminilizzazione:** in particolare l'agricoltura e il lavoro di cura.

Una migrazione che si accompagna a una serie di pericoli, dalla mancanza di protezione che solo un contratto di lavoro regolare – non sempre presente – può fornire, a situazioni di violenza psicologica, sociale, economica e fisica. Queste situazioni, sommate a difficoltà linguistiche, hanno pesanti ripercussioni sulla vita di questa categoria di lavoratrici.

BRIGHT promuove un processo di co-programmazione delle politiche pubbliche dal basso, in cui **l'innovazione del welfare è il cardine per riallineare le risposte frammentate** che ad oggi incontrano le lavoratrici comunitarie nell'esercizio dei propri diritti. In territori ad alta deprivazione di servizi pubblici, ridefinire questi ultimi perché siano sensibili al genere e alla cultura significa chiedersi se la pianificazione, l'erogazione, l'accesso e l'uso dei servizi pubblici consentano alle persone di sfidare le disuguaglianze di genere e le ineguali relazioni di potere, migliorando al contempo il controllo delle donne su risorse, servizi pubblici, mobilità e capacità di partecipare all'organizzazione e al processo decisionale locale. In BRIGHT i servizi pubblici vengono ridefiniti in spazi denominati Community Labs: qui le leader delle lavoratrici, associazione e imprese scrivono insieme alle Istituzioni **il Patto di collaborazione per l'amministrazione condivisa dei beni comuni**. Il bene comune immateriale di cui si prendono cura è il diritto delle donne a una vita senza violenza.

Il Patto di Collaborazione è un atto negoziale, concepito entro il quadro del regolamento sull'amministrazione condivisa dei beni comuni, attraverso cui il Comune e i cittadini attivi concordano l'ambito degli interventi di cura, rigenerazione o gestione condivisa dei beni comuni materiali e/o immateriali, tesi al soddisfacimento di interessi generali, regolando aspetti importanti della collaborazione, quali gli obiettivi da perseguire, la tempistica, le modalità di azione, il ruolo ed i reciproci impegni dei soggetti coinvolti, le forme di pubblicità e altri ancora.

Il progetto promuove, dunque, la partecipazione delle lavoratrici migranti ai processi decisionali delle comunità ospitanti, mediante servizi pubblici di welfare di comunità sensibili al genere e alla cultura, regolati dai *Patti di collaborazione* perché possa generare modelli di sviluppo sostenibili delle comunità agricole e rurali.

Gli incontri di coprogettazione dei Patti di collaborazione del progetto BRIGHT vedono coinvolte innanzitutto le donne braccianti insieme alle istituzioni locali, organizzazioni di terzo settore, imprenditori agricoli, associazioni che, insieme, concorrono a definire la struttura, gli obiettivi, le azioni di cura oggetto del patto di collaborazione.

I Patti di Collaborazione sono, articolati secondo quello che è il *viaggio* delle donne lavoratrici, un viaggio che sia non un'esperienza affrontata in solitudine e verso l'ignoto ma sostenuto dalla comunità che viene costruita dal basso.

Quali azioni per un modello replicabile in nuovi contesti.

Elaborare Patti di collaborazione per l'amministrazione condivisa dei beni comuni, per l'individuazione/ creazione di spazi protetti per le donne, luoghi di confronto, sperimentazione, elaborazione delle politiche locali che veda come protagoniste innanzitutto le donne accanto alle imprese, al Terzo settore, alle istituzioni. Fornire informazioni e competenze a donne individuate come leader per supportare la partecipazione delle lavoratrici agricole comunitarie.

Una problematica a cui si dovrà porre rimedio sarà, ad esempio, lo scarso livello di informazioni sui diritti del lavoro per cittadine/i europei all'estero (o extracomunitarie) e l'assenza di un contatto diretto con le istituzioni e le associazioni del Paese ospitante.

Attivare un welfare di comunità per i bisogni di cura delle donne, ma anche servizi sanitari di prossimità per le donne.

Rapportarsi con le scuole del territorio per avviare processi di sostegno ai figli delle donne braccianti e le forme di utilizzo degli spazi scolastici come bene comune aperto alla comunità.

Fabbisogno finanziario e fonti finanziarie

Fabbisogno totale per il periodo 2021-2027 € 34.906.250,00

FESR FSE FSC Bilancio autonomo Altri fondi vincolati

FESR FSE FSC Bilancio autonomo Altri fondi vincolati

Prevedendo l'intervento per singola regione, è auspicabile venga svolto almeno in 2 aree contemporaneamente al fine di massimizzare sforzi e costi e creare i presupposti per far convergere i singoli Patti di collaborazione (livello 1, soggetti comunali) in un unico Patto cornice (livello 2, soggetti regionali).

Per la nostra esperienza, volendo fornire una stima di budget basata su standard finanziati con altri programmi, il programma tarato su un **intervento triennale** su almeno 2 territori intraregionali ha un costo di circa 320.000€, con una prima annualità di maggior impatto (160k) e le altre 2 stimabili sui 90k per annualità 2 e 70k su annualità 3.

Fondi Dip. Agricoltura, Contrasto allo sfruttamento lavorativo, Dip. Welfare